Anno XXXVI. Mercoledì 31 Ottobre 1888 N. 253

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

COSE DEL COMUNE

Della elezione dei consiglieri per frazione

II.

Tutti ricordiamo che quando si trattò d'introdurre nella legge elettorale politica lo scrutinio di lista, uno degli argomenti più ripetuti per provare che, questo sistema era già sperimentato utilmente nelle nostre istituzioni, si desumeva dalle elezioni comunali. Vedete, dicevano i partigiani del sistema, vedete come esso funziona da tanti anni nei Comuni. L'art. 47 della legge comunale dichiara che *gli elettori di un comune concorrono tutti ugualmente alla elezione di ogni consigliere.* Nelle elezioni dei consigli comunali ogni elettore scrive nella sua lista tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggersi. Perchè non estenderemmo alle elezioni dei deputati questo metodo che la legge trova giusto ed utile nelle elezioni comunali?

Quanti benefici si attribuivano allo scrutinio di lista! Quanti perniciosi risultati, quante ingiustizie ed anormalità al collegio uninominale, per cui si divide la provincia in tante circoscrizioni quanti sono i deputati da eleggersi, ed ogni elettore non scrive nella sua scheda che il nome di un solo deputato! — L'elezione fatta in un'angusta circoscrizione sente l'ombra del campanile, diceano i sostenitori dello scrutinio. Si considera nell'eletto il custode degli interessi locali più che degli interessi generali del paese. Ricevendo il mandato dal voto di pochi elettori egli non ottiene quella morale autorità che circonda l'eletto di un vasto collegio. In una cerchia ristretta le influenze locali facilmente riusciranno a perpetuare il mandato in individui che sono i meno atti, i meno degni ad esercitarlo. E spesso portroppo gli interessi personali di pochi avranno su di lui il predominio a detrimento della sua dignità e della libera e coscienziosa tutela degli interessi comuni, convertendolo in un procuratore e sollecitatore di privati affari. Quanto più ampio è l'ambiente in cui si opera l'elezione, tanto più elevato potrà essere il livello intellettuale e morale della pubblica rappresentanza.

Il partito radicale fu ardente e costante propugnatore dello scrutinio di lista, che costituiva uno dei punti principali del suo programma. Epperò chi milita sotto la bandiera di quel partito, dovrebbe mostrarsi zelante osservatore dell'invocato sistema non solo nel nome, ma sopratutto nella sostanza di esso. Questo vorrebbe la *coerenza* ai principî.

Or come va dunque che i radicali ferraresi hanno tanti entusiasmi per la domanda degli abitanti di Denore, perchè l'elezione dei consiglieri comunali nel Comune di Ferrara venga fatta per frazioni? Come accordano coi *principî* la causa che han preso sì caldamente a patrocinare? Nell'elezione per frazioni potrà forse rimanere un'ombra lontana del sistema che essi trovano buono, logico, vantaggioso, in quanto chè una frazione può esser chiamata ad eleggere due, tre consiglieri; ma la verità, la sostanza del medesimo non esiste più affatto. Tutti quei pericoli, tutte le anormalità, tutti i mali che in più vasta proporzione avete deplorato nel collegio uninominale, vi si fanno incontro nelle frazioni votanti separatamente pei loro consiglieri o pel loro consigliere comunale. Qui pure il campanile proietterà la sua ombra, intercettando la luce degl'interessi comuni; qui pure i dieci elettori che vanno all'urna finiranno per considerare l'eletto come mandatario del loro piccolo territorio, custode degli interessi della frazione, e probabilmente talora patrono obbligato di interessi personali. Qui pure le influenze locali infeuderanno una frazione a qualche nullità senza la menoma attitudine a capirne ed amministrare gli interessi della cosa pubblica.

E la *Rivista* organo fedele del più puro radicalismo, si attenta a parlare di *coerenza* alla Deputazione Provinciale? Che nota stonata!!

Un giorno venne presentata da abitanti del Comune di Cento la domanda di votare per frazioni. La Deputazione Provinciale la respinse. Più tardi fu ripresentata dai loro avversarî la stessa domanda e venne accolta. Ma perchè questa volta piaceva agli amici dei radicali, i quali invece l'aveano combattuta la prima volta, pensarono forse allora di rammentare alla Deputazione la *coerenza* al suo primo deliberato?

Il principio generale che la legge comunale predilige e proclama nell'art. 47 è la votazione per l'intera lista dei consiglieri da eleggersi: « *Gli elettori di un comune concorrono tutti egualmente alla elezione di ogni consigliere* ». Questo è il primo precetto dell'articolo 47.

Non è che in via di eccezione, dove le circostanze locali lo esigano pel retto andamento delle cose comunali, che il primo capoverso dell'articolo stesso dà facoltà alla Deputazione di fare il riparto dei consiglieri per frazioni. È eccezione, capite, non regola. Ci vogliono ragioni pratiche speciali per derogare alla regola ed applicare l'eccezione. E nell'apprezzamento di queste circostanze speciali, affidate al senno ed all'imparziale giudizio della Deputazione, e che possono esistere in un Comune e non esistere in un altro, non c'entra la *coerenza.*

Se nel nostro Comune vi sia qualche motivo plausibile per abbandonare la regola ed attuarvi l'eccezione, o non piuttosto tutto concorra a dimostrare giusto e prudente il mantenere la regola secondo il voto della legge, lo esamineremo in altro numero.

Della pensione agli impiegati Comunali

Gl'impiegati comunali hanno di questi giorni presentata un'istanza al Consiglio per ottenere di essere ammessi a fruire pensione di riposo dopo compiuti trent'anni di servizio.

Dopo quanto il Consiglio ebbe a decretare recentemente a favore dei Medici e dei Maestri, pare a noi questione di equità l'accogliere la loro domanda.

Uno specchietto statistico che ci è stato comunicato, e che ci riserbiamo di pubblicare, addimostra colla logica delle cifre che nell'ultimo trentennio, periodo di tempo in cui ebbero maggiore sviluppo le ognora crescenti attribuzioni delle Amministrazioni Comunali, e su 39 impiegati, uno solo raggiunse il quarantennio di servizio, ed ebbe poi a godere, ci si permetta l'infelice parola, un solo anno di pensione, mentre tutti gli altri che servirono in media poco più di vent'anni, o morirono in servizio, o, messi a riposo per favore speciale, non compierono, computati gli anni di servizio e quelli della frulta pensione, neppure il fatale quarantennio.

Ulteriori parole sembrerebbero inutili dinanzi a siffatte dimostrazioni, ma è pur duopo considerare che servire un'Amministrazione Comunale, e servirla per 40 anni per godere poi un anno di pensione, è crudele ironia; è dire ad un uomo nel pieno vigore fisico ed intellettuale: servirmi fino a che ti basteranno le forze, e solo quando te le sarai logorate, solo allora che ti renderai inutile a te stesso e agli altri, ti largirò quel tozzo di pane che avrai preventivamente risparmiato sul tuo stipendio a costo di giornalieri sacrifici.

Questa è la vera sorte della gran parte degli impiegati comunali, i quali non mai riescono a compiere tutto il lungo periodo di tempo necessario a godere onorato riposo.

La questione considerata anche dal lato amministrativo deve essere risolta nel senso favorevole agli impiegati; vediamo invero ripetersi frequentemente il caso d'impiegati che dopo 15 o 20 anni di servizio addivengono incapaci a lavoro proficuo e chiedono al Consiglio di essere collocati a riposo.

Orbene; a termini di Regolamento spetterebbe ad essi il godimento della pensione a quarantesimi, ma l'importare di questi è così meschino che il Consiglio per ragioni d'umanità sorpassa sempre il limite stabilito dal Regolamento, assegnando una quota maggiore perchè il pensionato possa provvedere almeno al proprio sostentamento.

Senza eccennare agli esempi passati che tutti conoscono, si ponga mente soltanto ad un fatto che si verifica attualmente; c'è un impiegato che ha servito per più d'un ventennio; ridotto ora in cattivo stato di salute dovrebbe essere pensionato, ma siccome la liquidazione della pensione riuscirebbe affatto inadeguata ed insufficiente, il Consiglio che lo sa, va procrastinando le sue risoluzioni accordandogli dei congedi, perchè col decorso del tempo possa ottenere quella misura di pensione sufficiente a procurargli il sostentamento.

Ciò prova, a nostro vedere, due cose, l'umanità cioè dei nostri Reggitori e l'iniquità d'un Regolamento che non ha mai risposto e tanto meno ora risponde, (con l'accrescersi con moto uniformemente accelerato dei lavori affidati dalle leggi ai Comuni, e la reale diminuzione della vita media umana) a quel giusto periodo di tempo che un uomo può effettivamente e proficuamente servire in modo compatibile colle fatiche che sostiene e con lo stato di relativa agiatezza in cui vive.

Da questo stato impossibile di cose provengono di necessità e una incessante infrazione al Regolamento, ed un aggravio, nel ripetersi dei casi, assai riflessibile, all'Erario Comunale.

Ciò non avverrebbe colla pensione ridotta a trentesimi. A termini del Regolamento la quota sarebbe, nella grande maggioranza dei casi, congrua e sufficiente, ed il Consiglio mantenendo fermezza alle sue deliberazioni, concorrerebbe eziandio a farle da cui si spetta sempre più rispettare, senza danno della finanza del comune, poichè in ragione della pensione che è stabilita, stanno i dietimi versati mensilmente dal complesso degli impiegati.

Riassumendo, ragione, equità, interesse e dignità del Comune stanno a favore degli impiegati comunali e confortano la loro domanda, che dovrà raccogliere simpatia da chiunque, non estraneo alle cose comunali, sa quanto sia profittevole il loro lavoro indefesso nell'esplicazione di quasi tutti gli atti più importanti d'una popolazione civile.

Il discorso Lacava

Il deputato Lacava ha parlato ai suoi elettori colla stessa intonazione del deputato Laporta, per provare che l'on. Depretis non ha cambiato, che la Sinistra è sempre la Sinistra, e che non è colpa nè di Depretis, nè della Sinistra, se Minghetti e la Destra danno il voto a Depretis. Il fiato e l'inchiostro, consumati per provare questa tesi, che affligge le menti italiane da tanto tempo, sono proprio sciupati. Non è propriamente vero che Destra e Sinistra sieno due parole senza significato. Basta che due uomini di un partito e dell'altro scambino una parola per comprendere che non v'è fra loro comunanza d'idee. La Destra subisce gli errori oramai irreparabili della Sinistra, ma non per questo la assolve. Il macinato, questa gran macchina di guerra contro il disavanzo, come la definiscono i grandi finanzieri, ci manca proprio allora che più ne sentiamo il bisogno per la difesa militare, per le ferrovie, ecc. La riforma elettorale è la peggiore che si potesse ideare, e se non ne sentiamo gli effetti ancora, li sentiremo fra breve. Non amiamo punto Depretis, il quale ci ha fatto questi regali. Ma quando Depretis si trova di fronte ad una frazione del suo partito stesso, la quale, mostrandosi anarchica, come fu sino dalle origini, osa proclamare la *jattura della libertà*, perchè un oratore di un *meeting* è richiamato entro il confine della legge, la quale impedisce l'insulto al Capo dello Stato, ed il Comizio che approva la violazione della legge è sciolto; o perchè la folla che vuol usurpare le funzioni del magistrato, e chiede colla violenza la liberazione di un arrestato, è fatta colla forza sgombrare, allora la Destra, quali che siano le giuste ragioni di biasimo a Depretis e alla Sinistra, è coerente se dà la forza del proprio voto a Depretis e alla Sinistra.

È il destino triste dei savii pagare pei matti. Questo avviene nelle famiglie come negli Stati. Coloro che hanno giudizio pagano colla borsa e qualche volta con sagrifici maggiori di quello della borsa, gli errori commessi da coloro che paiono condannati a commetterne in tutta la loro vita. E qualche volta, pur di opporre un argine ai matti furiosi, tocca ai savii anche questa di appoggiare i matti tranquilli. È la questione del meno peggio.

E questa è la nostra condizione.

Il Pellegrinaggio Nazionale

I dissidi tra il Comitato Centrale e il Comitato provinciale di Firenze, so-

no alla buon'ora finalmente composti.

Lo apprendiamo dai giornali fiorentini i quali ci recano il seguente testo di un ordine del giorno approvato avantieri nell'assemblea dei Comitati riuniti e del Comitato dei veterani 1848-49 recatosi espressamente da Roma a Firenze:

Ordine del giorno

« Il Comitato centrale encomia il Consiglio direttivo per le cure indefesse date alla attuazione del Pellegrinaggio, la riuscita del quale è ormai un imprescindibile impegno.

« E ciò fermo stante venendo alle cause che determinarono fra il Consiglio direttivo ed il Comitato provinciale di Firenze uno screzio che, anche per carità di patria deve cessare:

« 1° Ritenuto che gli stendardi furono, con unico ed ormai indiscutibile tipo, prescritti dall'art. 21 del Regolamento che è la legge del Pellegrinaggio, il Comitato centrale dichiara che le trattative aperte per la formazione degli stendardi: mentre procuravano utili indicazioni, lasciavano e lasciano i Comitati in piena libertà di provvedersi, sia presso il fornitore che offrisse il suo lavoro; sia presso qualsiasi altro fonditore, ed in questo intento viene modificata la circolare del Consiglio direttivo 11 ottobre 1883, N° 4929.

« 2° Ritenuto che la medaglia commemorativa del Pellegrinaggio fu dal Comitato centrale dichiarata obbligatoria nell'adunanza del 26 agosto decorso *soltanto* per i cittadini che ne facessero parte senza essere iscritti in associazioni o sodalizi aderenti al Pellegrinaggio o che appartenessero ad associazioni che avessero deliberato d'intervenire, il Comitato centrale tien ferma quella deliberazione *richiamandone* la rigorosa osservanza.

« E dopo ciò, pur riconoscendo che tanto il Consiglio direttivo, che il Comitato centrale, quanto il Comitato provinciale di Firenze furono guidati nella loro controversia non da spirito emulativo, animoso e di scandalo, ma reciprocamente dalle migliori e più corrette intenzioni, il *Comitato centrale* tronca di qua e di là le questioni insorte, e rimettendo *tutto al suo posto*, fa dinanzi alla tomba del *Gran Re*, caldissimo appello alla concordia degli animi, dei propositi e delle forze. »

LA FORZA DEL MINISTERO

Il *Piccolo* parlando delle accoglienze che ebbe a Napoli S. E. il Ministro Depretis, è d'avviso che nulla può ancor prevedersi su le forze della opposizione e sulla solidità del Ministero.

« Ma il Ministero, aggiunge il *Piccolo*, ha un potente alleato: l'agitazione dei radicali.

« Più i radicali si agitano per guadagnargli la mano, più gli elementi conservatori nazionali e gli amanti del progresso sicuro e temperato si stringono intorno al Governo.

« Gli on. Bovio e Cavallotti che promuovono un Comizio a Salerno, e che si preparano a promuoverne altri in altre città per ottenere il suffragio universale nelle elezioni amministrative (che vuol dire distruzione della proprietà a furia di centesimi addizionali) sono, senza saperlo e senza volerlo, il più poderoso ed il più pronto ausilio che il ministero possa augurarsi. Credono di lavorare per il loro ideale, o pei più prossimo reale della triade lombardo-romagnuola; ed invece lavorano pel Depretis. »

DALLA PROVINCIA

Copparo 29 ottobre (ritardata)

(Y) Continuo a darvi quelle poche notizie che mi restano ancora da notificarvi sulla festa di ieri.

Durante il pranzo arrivarono telegrammi degli onor. Gattelli e Carpeggiani, di Società di Bondeno, Cento e Comacchio. Il primo si scusava di non esser venuto perchè occupato; il secondo per dover assistere all'inaugurazione dell'Asilo infantile. Parlarono durante il banchetto, Filopanti e l'avv. Mantovani, un po' di democrazia e un po' d'acqua potabile. — E in mezzo a tant'acqua è naturale che non vi siano stati nè brindisi fuori di luogo, nè discorsi calorosi. Tutto procedette colla calma maggiore.

Dopo il pranzo, Filopanti si recò a Casino e dal balcone arringò, applaudito, il popolo, ringraziandolo della lieta e festosa accoglienza, raccomandandogli il lavoro, il risparmio, l'onestà e la tranquillità.

Alle 5 e non alle 3, come diceva l'avviso, si cominciò la tombola e forse più tardi si aspettava ad estrarla se il popolo non l'avesse chiesta con una solenne fischiata: non si potrebbe a parole stigmatizzare abbastanza la tardanza frapposta a questa estrazione, essendosi proceduto alla medesima quando da un pezzo si eran già ritirati i relativi registri. La tombola finì pochi minuti prima dell'Ave Maria. Allora le bande di Tamara, Tresigallo, Copparo e Guarda incominciarono a rallegrare il popolo, numerosamente accorso alla tombola, colle loro sinfonie, marcie e via dicendo, e riscuotendo vivi applausi, in special modo le bande di Tresigallo e Tamara. Vi furono in appresso discreti fuochi artificiali dopo il che ognuno si recò alla propria casa, e le strade furono percorse soltanto da alcuni gruppi di pochi avvinazzati. Tranquillità perfetta. — Dimenticavo di dirvi che vi fu anche un poco d'illuminazione. Erano illuminati gli edifici pubblici, le case e palazzi dei principali del paese senza distinzione di partito. Ed è ovvio, trattandosi di festeggiare un po' meglio degli anni scorsi l'anniversario della Società Operaia.

Molti pensavano di udire il Deputato dell'estrema sinistra inveire contro il Governo, ponderare gli *imponderabili ideali*, e restarono colle pive nel sacco: ciò per il buon senso del Filopanti e anche della *trinità* democratica che si immedesimò abbastanza nell'ambiente all'acqua... di rose, di questa festa.

L'acqua potabile a Ferrara

NOTE D'IGIENE

DEL DOTT. FERDINANDO GATTI

(Contin. vedi Num. 251, 252)

Negli annali della scienza troviamo registrato, che molte epidemie d'ileo-tifo in siti montuosi, determinate dalla filtrazione accidentale di materie organiche animali nell'acqua potabile, scomparvero affatto, tolta questa causa.

Ho riguardato tre anni di statistica sanitaria del Comune di Ferrara, ed è *veramente sconfortante* il rilevare la mortalità eccezionale, che in esso si compie. Avendo diretta la mia osservazione sull'ultimo triennio (1880-81-82) trovo registrato, in base a dati statistici mensili, che su ogni 1000 abitanti si hanno a Ferrara l'*enormi* cifre di 36 a 40 di morti, cifre che solo nell'anno 1881 venivano uguagliate nelle città di Trieste e di Berlino, mentre superavano quelle degli altri comuni d'Italia non solo, ma ancora di Londra, di Parigi, di Vienna, di Monaco, di Bruxelles ecc. Negli anni 1880 e 1882 si è mantenuta la mortalità nel Comune di Ferrara, quasi sempre superiore agli altri comuni suindicati. Risultanza statistica che si è sempre verificata negli anni anteriori a questo triennio.

Questo tristo specchio generico, trova la sua spiegazione specialmente nelle cattive acque potabili, ma vi concorrono anche altri fattori d'igiene che richiedono severi studi.

Le vittime nel solo comune di Ferrara, per la malsana acqua potabile, sono degne di seria considerazione; poichè nel 1880 su 3185 morti vi furono 111 decessi per febbre tifoidea, nel 1881 su 2448 ve ne furono 66 e nel 1882 su 2454 ve ne furono 71. Or bene, tenuto conto del numero straordinario degl'ileotifi leggieri e gravi non denunciati perchè guariti, unitamente ai defunti, costituiscono sempre una *grande e dolorosa risultanza* in proporzione alla popolazione, ed in rapporto alla mortalità ordinaria dipendente da cause comuni, ed a quella apportata dal genio epidemico difterico in questi ultimi anni.

La forma sporadica *(e fortunatamente non ancora epidemica)* colla quale la febbre tifoidea si ripete nel Comune di Ferrara, rappresenta per me una riconferma della genesi infettiva, determinata indiscutibilmente dalle insalubri acque potabili.

Altri dati di Statistica i quali impongono alla nostra città il miglioramento delle acque potabili sono, che le città Roma, di Venezia, di Napoli, di Parigi ecc., hanno oggi una mortalità inferiore a quella che avevano prima della costruzione degli acquedotti e sempre sensibilmente minore a quella del Comune di Ferrara.

Di fronte a questi dati di clinica e di statistica si può in coscienza umanitaria proporre al nostro Municipio la filtrazione dell'acqua del Po, la quale giunta al Pontelagoscuro, trovasi mescolata agli elementi organici in putrefazione delle cloache, e che raccoglie ammassi d'immondizie, ove le fasi cadaveriche di animali inferiori si compiono largamente nel lungo tragitto, che quest'acqua percorre? Od altrimenti permettere, che questa nobile popolazione usi ulteriormente di malsane acque potabili?

I pozzi artesiani a Ferrara sembra non corrispondano alla loro pratica attuazione, ed ancorchè si riuscisse nell'intento la sorgente d'acqua, che produrrebbero, varierebbe per la quantità, e talvolta anche per la qualità.

Or vengo di nuovo alla filtrazione del Gerson.

Il concetto di depurare le acque e renderle potabili, a mezzo di filtrazione, rimonta ad epoca remota, per una delle leggi biologiche di conservazione inerente alla natura dell'uomo: migliorare cioè i mezzi per mantenere sana la propria esistenza.

I principali sistemi adoperati furono quelli a sabbia, a ghiaia ed a carbone plastico; ma questi tradizionali mezzi di filtrazione non sono applicabili per l'uso di una popolazione; prima perchè non corrispondono alle esigenze attuali del progresso della medicina, somministrando acque non del tutto chimicamente e microscopicamente potabili, e secondariamente perchè inapplicabili per lo spazio, che richiederebbero, e per le ingenti spese, che sarebbero necessarie affine di stabilirne l'uso.

I sistemi di filtrazione introdotti dall'industria, basati sull'azione, che il carbone plastico esercita sulle sostanze organiche delle acque potabili, si possono solo applicare per l'uso di famiglia, e dove non vi può essere di meglio, poichè fra più mali occorre scegliere il minimo. Ma questo sistema domestico, da me consigliato talvolta a molti individui della parte più bassa della Provincia di Ferrara, come Mesola, Codigoro ecc. non determinò un sensibile miglioramento nello stato sanitario di essi; e fui sempre costretto a raccomandar loro l'uso dell'acqua sottoposta all'ebollizione, e talvolta l'uso di quella, che si ottiene per la fusione del ghiaccio. E quasi sempre in casi di cronica infezione miasmatica palustre mi era d'uopo ricorrere a questo duplice espediente igienico, per ottenere fauste risultanze cliniche dagli altri mezzi terapici.

Dunque anche i filtri domestici a sabbia ed a carbone, non garantiscono affatto il passaggio in essi delle sostanze miasmatiche vegetali immedesimate nell'acqua.

Basandomi principalmente sugli organismi, capaci d'infettare funestemente il nostro corpo e che si trovano anche sospesi nell'aria atmosferica ed anche nel ghiaccio, ho quasi sempre dato la preferenza all'acqua sottoposta all'ebollizione, anzichè a quella, che si ottiene per la fusione del ghiaccio.

L'acqua potabile però, che si ottiene colla fusione del ghiaccio sui monti, e che poscia attraversa gli innumerevoli filtri naturali, dando origine alle sorgenti, fa perdere agli anzidetti organismi la loro virtù proliferante, o lo rileviamo dal benessere delle generazioni, che da secoli usano delle sorgenti naturali montuose.

Per la spiegazione di questa evidentissima risultanza statistica, m'è uopo scientificamente esporre le ragioni su due ipotesi; la prima è che le *zone superiori* dell'atmosfera, per lo stato di purezza, conterrebbero minor numero di detti organismi e questi di minore potenza proliferante; la seconda, esclusa questa prima ipotesi, si baserebbe sul fatto più probabile, che cioè essi dopo la fusione del ghiaccio nel lungo spazio, che percorrono coll'acqua, andrebbero consumati per fasi metamorfiche organiche regressive, a vantaggio esclusivo delle parti vegetanti degli svariati filtri. *Non sono forse i prodotti ultimi delle metamorfosi organiche, che rappresentano il pascolo naturale del Regno vegetale?*

Sembrami inutile intrattenermi intorno ad altri sistemi di filtrazione, specialmente esistendo il razionalissimo ed umano sistema degli acquedotti; mi dedicherò invece alla confutazione del sistema Gerson, la cui applicazione forse potrebbe essere discussa, per provvedere di acqua potabile la nostra città, usufruendo delle acque del Po.

L'acqua potabile, che la natura somministra unisona all'armonioso indirizzo prestabilito colle leggi biologiche, che governano l'umanità, non è per ora sostituibile dalla mano dell'uomo; poichè per la prima concorrono tanti fattori che si possono studiare singolarmente, ma non per vero compendiare colla pratica applicazione!

Il Gerson propugnatore delle filtrazioni accenna alle condizioni principali cui deve soddisfare una razionale filtrazione, e ritiene che queste condizioni siano realmente razionali, ed il prodotto di essa, cioè l'acqua, utile all'economia animale. Vediamolo:

La prima condizione è « con una superficie filtrante più piccola possibile « ottenere il maggiore rendimento possibile ».

A priori questa prima condizione non sembra ben chiara, poichè per tale produzione bisognerebbe o impiegare un numero straordinario di filtri a limitata superficie con enorme spesa, oppure adoperando pochi filtri rassegnarsi ad ottenere scarso prodotto.

Non condivido poi la seconda condizione dei suoi filtri, in base *alla semplicità della prima*, cioè « un rinettamento « semplice ed economico del materiale « filtrante impiegato ». E del pari la terza *più semplice* delle due prime « impianto, manutenzione e rinnovamento « del materiale filtrante facile ».

Veniamo adesso all'ultima delle condizioni indispensabili, che deve presentare un sistema di filtrazione, ed è « ritenere ogni sostanza estranea all'acqua « sia organica come inorganica, anche i « più piccoli organismi ed ottenere un'acqua limpida, inodore e senza sapore ».

Che queste condizioni siano attuabili col sistema razionale del Gerson, lo studierò analiticamente; e la mia analisi muoverà dal suo seguente concetto, *davvero razionale, dopo l'ultima condizione: « tali condizioni possono naturalmente raggiungersi fino ad un « certo punto, sopratutto poi quelle per « ultime indicate »*.

Dunque il Gerson è convinto con me, che in forza dell'ultima condizione le acque che si ottengono col suo sistema possono contenere materie inorganiche, organiche ed anche piccoli organismi.

Per questo fatto appunto il Gerson deve riconoscere, che il suo sistema di filtrazione non può dare acqua potabile atta all'economia animale, ma per ora, di utilità solo all'industria.

(Continua)

IN ITALIA

ROMA 29 — È generale la soddisfazione per le dichiarazioni del conte Kalnoky, in cui si accentua l'alleanza coll'Italia. Ormai si considera dissipato ogni dubbio sull'esistenza della triplice lega in vantaggio della pace.

— Nei circoli politici si discorre sulla missione del cardinale Hohenlohe diretta ad indurre Bismarck onde conciliare il governo italiano al papa.

Anche l' Austria fece un primo tentativo, ma abbandonò ogni pratica per la costante fermezza di Leone XIII a voler Roma pel papato.

Ora Schloezer animato dal più vivo desiderio di questa conciliazione, sta preparando il terreno in Vaticano perchè nel caso della morte di Leone XIII venga eletto un Papa meno restio.

L' azione di Schloezer è sorretta e concretata con Bismarck il quale, di accordo coll' Austria nel caso si verificassero le speranze della conciliazione, appoggerebbe il Papa.

Su questo proposito la *Capitale* dice: che Schloezer assicurò Bismarck esistere un cardinale italiano che se fosse eletto Papa abbandonerebbe ogni idea di potere temporale, uscirebbe dal Vaticano, e manterrebbe la perfetta armonia colle Potenze centrali.

La *Capitale* soggiunge che l' arcivescovo di Vienna è venuto a Roma per assicurarsi delle affermazioni di Schloezer.

Il cardinale che accetterebbe il papato a queste condizioni è un malvisto al Vaticano, e fu anche creduto amico del Governo.

Si vocifera che possa essere il cardinale Canossa, vescovo di Verona, che appunto ora è fatto segno alle ire dei gesuiti.

— Si conferma che l' onorevole Depretis assuma l' *interim* del ministero della marina, colla nomina contemporanea di un segretario generale.

— Il Consiglio dei ministri d' oggi si riunì in seguito a un dispaccio dell' on. Depretis.

— L' on. Depretis ritornerà a Roma nella giornata di sabato; declinò per motivi di salute gli inviti per recarsi a Avellino e Salerno.

TRIVERO (Biella) 29 — Ottocento tessitori di Trivero, Portula e Flecchia si sono posti in isciopero. Tennero diverse riunioni.

Domani gli industriali terranno un adunanza per esaminare le domande degli operai. Si teme difficile un accomodamento in causa della grossa differenza circa i salari.

Sono qui giunti distaccamenti di truppa e carabinieri. Ordine perfetto.

MILANO — Si annunzia ufficialmente il matrimonio del comm. Basile, prefetto di Milano con la vedova del compianto ing. Mengoni.

Le nozze si faranno alla metà del prossimo mese.

TARANTO — A Martin Franca certo Giovanni Greco tentò di strangolare il proprio padre per derubarlo di L. 400.

Il parricida fu arrestato mentre fuggiva col bottino.

LIVORNO — In via Greca, certa Gatattolo, inferiva due stilettate alla propria sorella ferendola gravemente.

La fratricida fu arrestata.

VERONA — Minghetti arriverà oggi a Lonigo. Visiterà i 5 capoluoghi di mandamento del secondo Collegio di Verona.

NOVARA 30. — Il Consiglio Comunale con 17 voti contro 14 passò all' ordine del giorno l' offerta della lapide a Mazzini fatta dalla Società democratica.

PALERMO — Un fatto grave, dice il *Democratico*, si è scoperto all' Ospedale militare:

Sotto i capezzali degli ammalati, o nei cassetti, furono trovate molte schede della Società Cuore di Gesù, nelle quali si contengono dichiarazioni di abiura contro tutto ciò che si fa contro il papa e la Chiesa.

Qualche soldato aveva già apposto la sua firma.

Si è aperta un' inchiesta, e tutto induce a credere che le suore di carità siano autrici del gravissimo fatto.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Corre voce che il governo Tedesco abbia domandato alla Francia spiegazioni circa il concentramento di forti masse di cavalleria alle frontiere.

— Il ministro delle finanze ha proposto alla Camera che siano abrogate tutte le leggi che limitano la circolazione cartacea della Banca di Francia. Se il Parlamento approva la proposta, la Banca eleverà a 4 miliardi la sua circolazione.

— Il *Débats* si occupa della *Rendita Italiana* e scrive che essa ha potuto in questi giorni resistere alla guerra dei ribassisti, perchè ormai la solidità della finanza italiana non può più essere messa in dubbio da alcuno.

— Si ha da Marsiglia 29:

Stamane si misero in sciopero tutti gli operai pristinai, i quali domandano aumento di salario.

Parecchi mulini furono chiusi, in causa della partenza degli operai.

Venne ordinata una severissima sorveglianza sugli scioperanti. Furono arrestati alcuni agenti del partito anarchico-socialista.

AUS. UNGH. — Narra l' *Istria*, in data di Albona, 25:

Un magazzino di petrolio piglia fuoco. Al terzo piano della stessa casa c' è una scuola privata. La maestra si salva, 30 bambini sono in pericolo di venir abbrucciati. Un giovane sale con una scala, entra in casa, ma deve ridiscendere per non morire asfissiato; sale un altro e ad uno ad uno getta i bambini dalla finestra in una tela da salvataggio.

CRONACA

Comizio agrario. — Essendo andata deserta l' adunanza di lunedì scorso, i soci del Comizio sono convocati per la seconda volta in assemblea generale il giorno di lunedì venturo, 5 novembre, alle ore 3 pom. per trattare degli oggetti indicati nell'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Il foglio degli annunzi legali del 30 conteneva:

Seconde inserzioni già riassunte.

— Il ministero della Pubblica Istruzione avvisa che i programmi e le norme pel concorso pubblicato dal Governo Russo, per la erezione di un monumento in Mosca allo Czar Alessandro II sono stati trasmessi ai RR. Istituti di Belle Arti.

— Avviso di concorso ad alcuni posti franchi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

— Decreti Prefettizj di Assegnazione di indennità per terreni occupati nei lavori alle Coronelle di Po, *Fornace*, *Guerra* e *Riva* e all'argine sinistra di di Panaro dal *Carmine* alla *Riminalda*.

Società B. Tisi da Garofalo. — Sappiamo che la Presidenza della Società di Belle Arti ha diramato una Circolare d' invito ai signori Insegnanti pubblici e privati perchè vogliano invitare i loro alunni ad esporre i loro lavori nella sezione espressamente assegnata nella Mostra Permanente.

Speriamo che si vorrà da parte loro corrispondere alle cure e all' indefesso zelo della Presidenza.

Società per le corse. — Più d' una volta vennero di questi giorni convocati i soci affine di trattare in tempo utile delle corse dell'anno venturo e sempre le sedute andarono deserte per difetto di accorrenti. La Presidenza ha indetta una nuova convocazione per il prossimo Lunedì nella fiducia che i membri della Società corrisponderanno con un po' più di deferenza ai suoi inviti. Noi pure desideriamo che male non sia apposta tale fiducia, anche per la considerazione che volendo fruire di concorsi governativi e predisporre le cose per bene, occorre del tempo e non pochi preliminari concerti.

Reclamo. — In onta ai Regolamenti Municipali e d' igiene, le acque di espurgo dei maceratoi del nostro Circondario vengono da molti possidenti immesse nel Po di Volano e del Primaro, suscitando esalazioni malariche e le recriminazioni di moltissime famiglie che hanno bisogno di attingere a quelle acque per i loro bisogni e per abbeverare gli animali.

Cosa fanno i signori Delegati Comunali? Cosa fanno i RR. Carabinieri?

Onesta azione. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

La prego di rendere pubblicamente nota una bella azione.

Il parrucchiere sig. Tosini avendo ieri rinvenuto nel suo negozio un mio portafogli contenente discreta sommetta, non solo scrupolosamente me lo rimise, ma venne di tutta premura sino alla stazione per rendermelo.

Le notifico l'onesto fatto e mi dico

Suo obbl.mo

Solia Luigi impiegato.

Ferrara 31. 10. 83.

Principio d'incendio. — Questa mattina alle ore 5 1|2 sviluppavasi un incendio in una casa di via Mazzini. Accorsi Pompieri e Guardie in breve ora l' incendio veniva spento con un danno insignificante.

Bevilacqua la Masa. — I possessori delle troppe famose cartelle del prestito Bevilacqua La Masa sappiano che la *Gazzetta italiana* annuncia come un gruppo di capitalisti si sarebbe accordato per chiedere al governo il riordinamento del prestito, ottenendo l'autorizzazione per la commerciabilità delle cartelle sulle piazze germaniche.

Le trattative sarebbero molto bene avviate, avendo la richiesta trovato eccellente accoglienza dall' on. ministro delle finanze.

A suo tempo verranno interpellati i portatori di obbligazioni, la cui adesione sarà necessaria. Se questa combinazione fallisse, sarà difficile che in altra via i portatori possano migliorare la loro sorte imperocchè la liquidazione giudiziale non può dare che meschinissimo risultato.

Teatro Tosi-Borghi — Una indisposizione della Signora Fiorio fa rimandare la prima rappresentazione della *Figlia del Reggimento* che doveva aver luogo questa sera.

Stato Civile — vedi 4ª pagina.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile

...o dell'importo all'indirizzo ENRICO BONATI, Milano, i seguenti articoli:

Una galantina di cappone alla Milanese, conservata in elegante scatola Chil. 1.500 . L.	5,50
Una lingua di manzo cotta e conserv. in scatola Chil. 1.500 »	5,50
Due scatole come sopra anche assortite . . . . »	10,—
Un cesto contenente Chil. 2.500 (peso netto) Salami di Milano 1.ª qualità da tagliar crudi »	9,50
Un cesto contenente Chil. 2.500 (peso netto), Zamponi, Cotechini e Mortadella di fegato »	7,—
Un cesto di luganeghini alla Milanese Chil. 2.500 (peso netto) »	5,50
Un cesto sopressini o salami di testa Chil. 2.500 (peso netto) »	8,50
Chil. 2.500 formaggio parmigiano (granone) 1.ª qualità stravecchio . . . . »	9,50
» 2.500 formaggio parmigiano vecchio . . . . »	7,50
» 2.500 formaggio svizzero Gruviera o Battelmat . . »	7,—
» 2.500 stracchini gorgonzola »	7,—
» 2.500 formaggio sbrinzo vecchio . . . . »	7,50
Scatola con 30 Robiolini piccoli formaggi piccanti all'olio . »	4,80

Le spedizioni si eseguiscono in giornata a volta di corriere.

NB. In ogni cesto ed ogni scatola vi sarà l'istruzione del modo tanto da conservare come di adoperare le merci.

Il Catalogo di tutti gli articoli venduti dallo stabilimento si *spedisce gratis* a richiesta.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del 27 giorno Ottobre 1883

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Giusti Antonio di Antonio di Quacchio di anni 10 — Castelvetri Ida di Cesare di Ferrara, di anni 5.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
30 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 8°, 0 c
Alt. med. mm. 768,09	» mass.ª 20°, 3 c
Al liv. del mare 770,14	» media 3°, 8 c
Umidità media: 65°, 8	Ven. dom. NW; NNE

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo, Nebbia
31 Ottobre. — Temp. minima 8° 9 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

31 Ottobre	ore 11	min. 47	sec.	4.
1 Novem.	» 11	» 47	»	2.

Telegrammi Stefani

Roma 30. — *Parigi* 29. — La conferenza internazionale dei lavoratori socialisti apertasi oggi, votò un indirizzo di simpatia agli operai di tutti i paesi senza distinzione di nazionalità e protestò contro qualsiasi guerra.

Francoforte 30. — Iersera è accaduta una esplosione alla prefettura di polizia causata da dinamite: benchè tutti gli impiegati fossero presenti, nessuno rimase ferito. Lo edificio però è danneggiato.

Berlino 30. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* parlando di un articolo del giornale russo *Moskowrki Wjedemosti* su la posizione della Russia di fronte all'unione pacifica dell'Europa centrale, specialmente alla Germania, dice che tali alleanze d'indole aggressiva anche solamente attiva non ricercaronsi, nè stipularonsi in alcun luogo. Non si può parlare di divisione d'Europa in due campi che nel senso che la maggior parte degli Stati europei desiderano la pace, ma esservi pure Stati disposti a fare la guerra presentandosi una occasione favorevole, perciò gli amici della pace associaronsi sempre più per assicurare la pace, unendosi contro chiunque la turbi. Questi Stati sarebbero dunque pronti a difenderla assicurandosi il mutuo consenso contro coloro che la turbassero.

Sulmona 30. — Giunto il ministro Genala è stato ricevuto dalle autorità, dai deputati Colajanni, Capponi Angeloni. Folla plaudente, città animatissima. Genala acclamato si affacciò al balcone del municipio per ringraziare dell'accoglienza. Stasera il ministro parte per Roma.

Napoli 30. — Depretis, come nei giorni passati, ricevette oggi molti uomini politici e rappresentanze di associazioni e di amministrazioni comunali e provinciali.

Parigi 30. — *Camera*. — Granet rimprovera al gabinetto di aver dissimulato la verità sul Tonckino e di aver impegnato il paese in una pericolosa avventura.

Challemel difende la politica del gabinetto; dimostra l'importanza della presa dei forti di Hue, resa necessaria dal contegno degli Annamiti, che ebbe conseguenza il trattato di Hue, che chiarì la situazione. Occupiamo tre quarti del Delta; il nemico occupa ancora due piazze importanti.

Il Governo pubblicò documenti necessari per fare conoscere la situazione e trascurò solo quelli d'interesse puramente storico. I documenti pubblicati dopo il *libro giallo* dimostrano la inconsistenza della politica chinese.

Giammai la China cercò una seria transazione; cercò solo di guadagnare tempo, mentre la Francia mirava sinceramente ad un accordo, senza però accettare una capitolazione umiliante. La China non riconobbe mai il trattato di Bourre.

Alessandria 30. — Ieri vi furono 7 decessi di cholera.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 30. — (Camera) Challemel soggiunge che la Francia deve continuare vigorosamente e rapidamente l'opera molto avviata. La forza delle cose fece la Francia rappresentante gli interessi delle potenze europee. Termina dicendo che la Camera non deve esprimere fiducia nel governo ma in sè stessa. (Applausi prolungati). Dermy radicale rimprovera al governo di mancare alla franchezza; non vorrebbe una rottura colla China. La continuazione a domani.

(Stabilimento Tipografico Bresciani